

## MATRIMONI ED ALTRO NEL '700

Diciamo, in premessa a queste note, che già nel periodo dei Giudicati (basso Medioevo) i matrimoni in Sardegna si contraevano *alla pisanasca* (cioè come a Pisa) o *alla sardesca*. Quest'ultima forma contrattuale si definì più tardi anche "di Cixerri", come appare in alcuni documenti da noi analizzati, relativi al secondo Seicento, anche se risulta incerta l'origine di tale denominazione, legata a un'area geografica della parte sudoccidentale dell'Isola.

Il matrimonio alla pisanasca comportava l'esclusiva proprietà di tutti i beni nelle mani del marito, che poteva quindi disporne come voleva.

Il matrimonio alla sardesca, invece, prevedeva che la sposa, apportatrice di una dote, ne restasse arbitra e padrona e che vantasse la proprietà sulla metà di tutti i beni prodotti insieme al marito dopo il matrimonio, con piena facoltà di disporne nelle successioni ereditarie e nelle volontà testamentarie.

Tale forma contrattuale è contemplata nei capitoli primo e secondo della *Carta de logu*, risalente all'ultimo decennio del XIV secolo. In essi si parla di "donna coyada assa sardisca, over a dodas" (cap. 1) e di "coyadu assu modu sardiscu" e "mugeri per innantis assa sardisca" (cap. 2) ed ancora "secund'usanza sardisca" (cap.2).

Nell'ultima parte del cap. 2 si cita anche l'altra forma contrattuale, "a modu pisaniscu".

Il matrimonio poteva essere preceduto dalla firma di carte o *capitoli matrimoniali*, un vero e proprio contratto steso da un notaio con il consenso dei genitori e parenti degli sposi, con l'indicazione della dote apportata dall'uno e dall'altro coniuge e di eventuali donazioni di familiari e con la fissazione della data in cui l'unione sarà consacrata *in facie Ecclesiae*, come si diceva, cioè con il rito religioso.



UN MATRIMONIO FINE ANNI '40 DEL 1900

Così nelle note sul matrimonio di don Proto Meloni e donna Maria Grazia Melis, riportate più avanti, si legge che il rettore di Mamoiada una prima volta sposò i due giovani a casa di uno di loro (forse della sposa) e più avanti, sette mesi dopo, in chiesa. L'usanza era tesa alla regolarizzazione delle unioni di fatto, in quanto la convivenza, diffusissima e sostanzialmente tollerata anche dagli ecclesiastici, era ufficialmente proibita. Prima delle nozze, in qualsiasi caso, la popolazione era informata in tre successive giornate festive durante la celebrazione della messa, così che se qualcuno ravvisava degli impedimenti al matrimonio li rendesse noti.

Il registro n. 6 dei *Quinque Libri* di Mamoiada<sup>1</sup> contiene l'annotazione dei matrimoni celebrati tra il 1679 e il 1738. Nella seconda pagina (sul retro del frontespizio) si legge una dichiarazione del Rettore Giovanni Leonardo Antonio Masala sulla consistenza del registro, fatta il 18 febbraio 1685.

A pag. 3 nota del curato Antonio Mattu: primo matrimonio il 4 novembre 1679 tra Sebastiano Crisponi Mendu e Maria Ventura Toddi *mossen j viuda ambos naturales desta Villa*, con licenza del Vicario Generale di Arborea e S. Giusta. La funzione si è svolta nella chiesa di S. Basilio. Testimoni Salvatore Mendu Crisponi e Giovanni Pietro Crisponi.

La seconda nota è del curato Domenico Mereu, del 18 novembre 1679. Si sposano nella chiesa dello Spirito Santo Pietro Guiso e Agata Sedda. Testimoni Francesco Galisai Carta e Pietro Grata.

Terza nota e terzo curato, Pietro Galisaj: sposi Andrea Sedda *alias Vizizai* e Maria Rosa Crispone, nella chiesa di S. Giovanni.

Quarta nota, quarto curato, Giuseppe Satta, e quarta chiesa, Santa Croce, per gli sposi Giovanni Salis e Angela Pinna.

Quinta nota a cura del sacerdote Mattu, che celebra nella chiesa di S. Antonio le nozze tra Giovanni Simoni Scano di Sassari e Maria Angela Melis, vedova di Mamoiada.

La successiva annotazione è stesa dal rettore Giovanni Leonardo Masala che il sabato 30 novembre 1680 unisce in matrimonio Francesco Vudda Cugia e Desabella (sic!) Mutgianu, ancora a S. Antonio.

Subito dopo appare il curato Francesco Concas, che nella chiesa di S. Giuseppe celebra il rito nuziale di Demetrio Porcu e Caterina Busia.

Il 27 aprile 1683 appare per la prima volta la citazione della chiesa di S. Antioco.

Domenica 11 febbraio 1685 si sposano Tommaso Satta *donzell*<sup>2</sup>, figlio del defunto Giovanni Satta Melis *donzell* e di Maria Anna Pilurzi di Posada, e Maria Anna Corona, figlia del defunto Luigi Corona e di Petronilla Cavada di Orani.

Il 7 gennaio 1691 si sposano don Agostino Ambrogio Melis Satta (figlio di don Agostino Melis Fortesa e di donna Caterina Satta) e donna Sinforosa Satta (figlia di Francesco Galisay e di Regina Angela Satta).



Antonio Ortiz Echagüe, *comida a Mamoiada* (1901), olio cm 180 x 210 (Madrid, coll. privata)

<sup>1</sup> A.C.V.N. (Archivio Curia Vescovile Nuoro) *Quinque Libri* della Parrocchia di S. Maria di Mamoiada.

<sup>2</sup> *Donzell* (da *donnicellus*) era il titolo che si dava ai figli dei nobili non ancora armati cavalieri.

L'11 aprile 1694 nella chiesa di S. Antonio si sposano, *sin acompañamiento ni solemnidad*, Lucifero Salis Solinas, vedovo di Oliena, e Mariangela Mugiano Satta.

Il 18 giugno 1701 si sposano Antonio Galisay Deiana e Mariangela Corcoddi Murredda, nella chiesa di S. Basilio. Testimoni di nozze fratel Antonio Salaris, *ermitano delos Gloriosos martires Cosma y Damiano* e Pietro Paolo Crisponi.

La figura dell'*ermitano* (in sardo *s'eremitanu*) appare costantemente nella storia dei santuari campestri della Sardegna. Egli viveva accanto alla chiesa, in una *cumbissia*, e si occupava della sorveglianza del santuario ed insieme di raccogliere offerte per lo stesso, sia tra i pastori in campagna sia nei centri abitati, dove girava per le strade con una piccola statua del santo o della Vergine. In questo caso il Salaris viene chiamato *hermano* (fratello) forse perché la sua condizione era come quella di un frate laico.

Il 26 giugno 1701 si sposano il signor Giovanni Satta e donna Maria Margherita Sedda. Il titolo di "signore" è dato ad uno che, pur non essendo nobile, si distingue per censo, come i *prinzipales*, grossi proprietari terrieri. La sposa, invece, è di famiglia nobile. Dall'unione nasceranno Antonio, Giovanni Domenico e Gabriele Satta Sedda.

Il 18 giugno 1702 si sposano il signor Gregorio Melis Satta e donna Anna Maria Sedda.

Il 13 gennaio 1704 è la volta del nuorese Sebastiano Guiso Pirella, che sposa la signora Maria Gabriella Satta Pirisi. I Guiso Pirella erano una delle famiglie più illustri di Nuoro già dal primo '600<sup>3</sup>.

Il 28 novembre 1707 il cavaliere Michele Gaya Satta, nativo di Bono, sposa Mariantonia Nieddu Satta. La cerimonia è celebrata dal sacerdote nuorese don Gavino Nieddu Guiso, rettore di Nureci, Asuni e Ruinas, congiunto della sposa. Il rito si svolge a casa di quest'ultima.

L'8 febbraio 1712 si sposano don Diego Meloni di Santu Lussurgiu e donna Maria Francesca Galisay Corona.

Il 13 novembre 1719 nella chiesa dello Spirito Santo, Pietro Paolo Galisay, vedovo e *principal*, si unisce in matrimonio con donna Caterina Melis Marras. Dal matrimonio nasceranno Giovanni Tommaso, Giovanni Salvatore, Paolo, Maria Margherita, Anna Francesca.

Il primo giugno 1732 abbiamo ancora un don Diego Meloni di Santu Lussurgiu, scapolo (quindi non può essere il precedente, che sarebbe stato definito vedovo), che sposa donna Maria Vincenza Satta.

Il 13 novembre 1733 si celebra il matrimonio tra il cav. Giuseppe Filippo Satta e Regina Angela Galisay, a casa di questa, che giace a letto inferma. Il curato impone la condizione che "dandole Dios salud havian de estar promptos de tomar las benedictiones nuptiales y hazer la penitencia".

Tra le famiglie iscritte al registro sullo "stato delle anime" (confessati e comunicati) nei 1735 troviamo anche quelle di Giacomo Melis e Petronilla Galisay, di Giovanni Battista Ortal con la moglie Emerenziana e i figli Giovanni, Salvatore e Camilla, di don Giuseppe Melis Fortesa e del rettore don Proto Meloni, presso cui stanno i nipoti don Proto e don Diego Meloni. Pochi anni dopo quelle di don Sebastiano Tolu, originario di Oliena, dei cav. Gavino Satta, del cav. Pietro Francesco Guiso.

Il 12 novembre 1736 il rettore don Proto Meloni sposa l'omonimo nipote (Meloni Galisay) e donna Maria Grazia Melis. Nel registro dei matrimoni dei *Quinque Libri* di Mamoiada leggiamo a tale proposito la seguente nota stesa dallo stesso parroco:

*"Haviendo precedido las tres solitas amonestaciones en tres dias de fiestas de precepto en las missas de alba cofadrias y combentual, al tiempo del ofertorio quando la mayor parte del pueblo estava congregado, segun el ricto de la Santa Madre Iglesia y disposicion del Sacro Concilio Tridentino y no haviendo resultado impedimiento, solos el del tercero y quarto grado de consanguinidad, dispensado por la Sanctidad de Clemente duodecimo, su breve Apostolico cometido al M. R. Sr. Vicario Generai de Arborea juré en casa segun permissio del M. R. Vicario Generai à mi sobrino Don Protho Melony Galisay y Donna Maria Gratia Melis solteros (scapoli) ambos dela presente Villa de Mamoyada, siendo testigos Don Pedro Pablo Galisay y Don Joseph Melis Fortesa, y assi mesmo el dia dos de Mayo de milsetesientostreynta y siete los velé en la Iglesia de S. Antonio de esta dicha Villa y porque conste lo firmo de mi mano dia y año ut supra".*

<sup>3</sup> Cfr. G. Zirottu, Nuoro. *Dal villaggio neolitico alla città del '900*, Nuoro, Solinas, 2003.

Una settimana dopo, il 19 novembre, il parroco celebra le nozze di don Sebastiano Tolu di Oliena e donna Anna Francesca Satta, alla presenza degli stessi testimoni del precedente matrimonio. La cerimonia religiosa avverrà nella chiesa di S. Basilio il 17 febbraio dei 1738, cioè ben 15 mesi più tardi!

di **Giacomino Zirottu**

da *Mamoiada, il racconto del tempo,*

– ed. Solinas/Ollsys computer 2004 –

[www.mamoiada.org](http://www.mamoiada.org) – La gente – nel tempo – come eravamo

[www.mamoiada.org](http://www.mamoiada.org)